

Inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sul funzionamento dei tribunali dei minori

# Il mercato dei bambini

## Come dagli stanconi di numerosi istituti religiosi migliaia di piccoli finiscono nelle case dei ricchi

Giudici vittime di un sistema — Norme non applicate — I figli di serie B — Negli istituti i bambini degli emigranti, delle ragazze madri, dei poveri. Un giorno i genitori vanno a trovarli e non li trovano — La dichiarazione di adottabilità — Una vera e propria compravendita all'ombra delle nuove norme

### Hanno dato via il figlio senza avvertire i genitori

## «Mi dispiace ma lei non è più il padre...»



I genitori e i fratellini di Claudio Livrieri, attendono di sapere a chi è stato dato il bambino

Claudio Livrieri era stato affidato con i fratellini ad un istituto di suore dalla polizia perché il padre era in prigione e la madre in ospedale. Quando lo straccivendolo e la moglie sono tornati a riprendere i bambini il più piccolo non è stato loro riconsegnato. Dopo un anno e mezzo è «sparito»

Gli hanno portato via il bambino consegnandolo a qualcuno che i genitori non conoscono, senza averli nemmeno avvertiti. Il padre, uno straccivendolo di 34 anni, nato ad Altamura, vicino Bari, era in galera perché soprano a rubare ferri vecchi e alcuni cartoni in una villetta privata in un ristorante, la madre al reparto maternità dell'ospedale San Giovanni in attesa di partorire il quinto figlio, che poi morì. Il piccolo Claudio Livrieri, 2 anni e mezzo, figlio di Raffaele e Barbara, fu affidato dalla polizia all'istituto privato «Palma Talenti», via Dario Niccodemi 105, a Roma. Da tre mesi è sparito e non si sa dove sia. Nessuno dei due genitori ha mai risposto a una domanda rivolta al padre angosciato, che sbattuto da un ufficio all'altro, alla fine si è sentito rispondere dal Tribunale dei minorenni: «Ci dispiace, ma lei non è più padre».

«Stanno a cercare di trovare la famiglia Livrieri l'altra notte, in via dei Quattori 208, al Tuscolano. Dalla voce disperata, rotta a tratti dal pianto, dei genitori abbiamo ascoltato la drammatica storia del piccolo Claudio. Accanto ai genitori su un mobile letto sedono i tre figli rimasti, Stefano 8 anni, Vittoria 6 anni, Francesca 5 anni, con gli occhi che si chiudono per il sonno. Sono quasi le 23.

«Prima di entrare a Regina Coeli — si sfoga Raffaele Livrieri — ho chiesto di vedere i miei figli. Ci pensiamo ora noi ai tuoi bambini, mi ha risposto la polizia». Due, Stefano e Vittoria, furono messi al brefotrofo al Gianicolo, mentre i più piccoli, Francesca e Claudio, furono affidati all'istituto di suore del Sacro Cuore di via Niccodemi.

«Quando nel luglio del '68, dopo due mesi di prigione, il padre tornò a riprendersi i bambini, gli furono riconsegnati tutti meno che i suoi figli, perché non la scia Claudio qui con noi? Lo cresceremo bene, quando sarà più grandicello verò a riprenderlo: così la madre superò con un po' di pena a lasciare il piccolo ancora per un anno e mezzo in un istituto di suore. «Non lo so», replicò la suora. Lo straccivendolo tornò a casa. Per due giorni non disse niente alla moglie per non preoccuparla. Poi le raccontò tutto e insieme andarono a San Vitale. Il maresciallo di turno gli rispose: «Vada via, oggi è domenica, gli uffici sono chiusi». L'uomo tornò il giorno dopo con la moglie e la signora Vittoria. Chiesero notizie del bambino, ma nessuno ne sapeva niente. Poi un'ispettrice di polizia li mandò al Tribunale dei minorenni, in via delle Zoccollette. Altro calvario: l'uomo venne sbattuto da una stanza all'altra, trattato male. Finalmente un impiegato aprì un registro. «L. Livrieri Claudio, si, lei non è più padre perché ha abbandonato suo figlio».

«Come? In quando?», balbettò lo straccivendolo. «Risulta dalla questura — disse l'impiegato — che ha dichiarato che lei dal 5 agosto '69 è irreperibile». «Non è vero — urlò Raffaele Livrieri — in sono andato sempre a trovare mio figlio e la polizia poi sa dove rinchioda i miei».

L'uomo ce lo dimostra come ha già fatto al Tribunale, ha creduto vedere tutte le contravvenzioni che gli sono state re-

capitate a via dei Quattori per guida senza patente del furgoncino con cui lavorava. E il Comune, poi, che gli paga l'affitto di casa. Quindi sanno bene dove abita.

«E' ormai mezzanotte. «Ritornati mio figlio, se no commetto qualche pazzia», impreca la madre del piccolo Claudio. «Dov'è mio figlio, a chi lo hanno dato?».

gi. bo.

### Sono accusati di averla drogata e sevizata

### Due arresti per la ragazza trovata nuda al Lungotevere

### Sono l'amico della giovane e un fioraio — Permano gli spogli le condizioni della diciannovenne

Arrestati i due uomini ritenuti responsabili delle sevizie alla diciannovenne Liliana Toma trovata nuda mercoledì sera sul lungotevere nei pressi dell'Ara Pacis è il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Schiavotti, ha incaricato Nello De Sanctis, 32 anni, e Riccardo Cerro, 29 anni, «per averne — è detto nell'ordine di cattura — un concetto tra loro somministrato su stanche eccitazioni senza il consenso della donna e che provocarono in lei la incapacità d'intendere e di volere e per aver causato a Liliana Tomaselli lesioni dalle quali è derivata una malattia guaribile in un tempo superiore a dieci

giorni che ha messo in pericolo la stessa vita della giovane». Le condizioni della ragazza, intanto, permangono gravi. I medici che l'hanno operata seri d'urgenza per peritonite acuta, non sono stati in grado di stabilire le cause della pericolosa infezione. La giovane è stata ser trasportata dal San Giacomo al centro di riammissione dell'ospedale San Giovanni.

Liliana Tomaselli, cugina di Annamaria Tomaselli, l'amante di Cesare Mastrella, l'ispettore miliardo», secondo la polizia, sarebbe stata sottoposta a incredibili sevizie da persone con le quali aveva abitato durante il suo soggiorno a Roma, per essere poi consegnata a Nello De Sanctis, un fioraio di Campo Marzio.

Il meccanismo è in tutto analogo a quello di cui è più probabile accitare lo stato di abbandono? Quello ricoverato nell'istituto E come si trova nell'istituto? Perché ce l'ha messo la ragazza madre sulla cui testa imperversa una società arrogante e conformista, la madre povera che un ve andare a servizio la famiglia diseredata che non riesce a mantenerlo, i genitori che hanno dovuto cedere, i carabinieri che l'hanno trovato per la strada e al quale la legge impone di ricoverarlo. E allora cosa diventa chiaro? Che il sistema impone l'abbandono ed entro il sistema l'adozione speciale rischia di funzionare come un altro trucco, che toglie il bimbo al povero per consegnarlo al borghese».

La stessa Gattelli, presidente dell'Onmi, mentre non ha fatto niente per risolvere questa drammatica situazione, ha dovuto riconoscere: «Più scuole materne, più nidi di infanzia, attrezzati per accogliere i bambini, più asili per i bimbi e vegetati se il numero di bimbi che così facilmente per voi risaltano abbandonano il non precaverli».

«E' su questo tessuto profondamente assistita della nostra struttura assistenziale per l'infanzia che proliferano le speculazioni. Il meccanismo è in tutto analogo a quello di cui è più probabile accitare lo stato di abbandono? Quello ricoverato nell'istituto E come si trova nell'istituto? Perché ce l'ha messo la ragazza madre sulla cui testa imperversa una società arrogante e conformista, la madre povera che un ve andare a servizio la famiglia diseredata che non riesce a mantenerlo, i genitori che hanno dovuto cedere, i carabinieri che l'hanno trovato per la strada e al quale la legge impone di ricoverarlo. E allora cosa diventa chiaro? Che il sistema impone l'abbandono ed entro il sistema l'adozione speciale rischia di funzionare come un altro trucco, che toglie il bimbo al povero per consegnarlo al borghese».

La stessa Gattelli, presidente dell'Onmi, mentre non ha fatto niente per risolvere questa drammatica situazione, ha dovuto riconoscere: «Più scuole materne, più nidi di infanzia, attrezzati per accogliere i bambini, più asili per i bimbi e vegetati se il numero di bimbi che così facilmente per voi risaltano abbandonano il non precaverli».

«E' su questo tessuto profondamente assistita della nostra struttura assistenziale per l'infanzia che proliferano le speculazioni. Il meccanismo è in tutto analogo a quello di cui è più probabile accitare lo stato di abbandono? Quello ricoverato nell'istituto E come si trova nell'istituto? Perché ce l'ha messo la ragazza madre sulla cui testa imperversa una società arrogante e conformista, la madre povera che un ve andare a servizio la famiglia diseredata che non riesce a mantenerlo, i genitori che hanno dovuto cedere, i carabinieri che l'hanno trovato per la strada e al quale la legge impone di ricoverarlo. E allora cosa diventa chiaro? Che il sistema impone l'abbandono ed entro il sistema l'adozione speciale rischia di funzionare come un altro trucco, che toglie il bimbo al povero per consegnarlo al borghese».

«E' su questo tessuto profondamente assistita della nostra struttura assistenziale per l'infanzia che proliferano le speculazioni. Il meccanismo è in tutto analogo a quello di cui è più probabile accitare lo stato di abbandono? Quello ricoverato nell'istituto E come si trova nell'istituto? Perché ce l'ha messo la ragazza madre sulla cui testa imperversa una società arrogante e conformista, la madre povera che un ve andare a servizio la famiglia diseredata che non riesce a mantenerlo, i genitori che hanno dovuto cedere, i carabinieri che l'hanno trovato per la strada e al quale la legge impone di ricoverarlo. E allora cosa diventa chiaro? Che il sistema impone l'abbandono ed entro il sistema l'adozione speciale rischia di funzionare come un altro trucco, che toglie il bimbo al povero per consegnarlo al borghese».



I ragazzi dell'ENAOLI discutono nel cortile dell'istituto

### Centinaia di ragazzi del Collegio ENAOLI

## Asserragliati in biblioteca

Gli orfani di lavoratori protestano contro il sistema autoritario dell'ente - Sono a fianco del personale anch'esso in lotta - 27.000 giovani in subappalto ad enti religiosi «Vogliamo controllare le scelte dell'Istituto e la nostra formazione professionale»

### CHIMICA

## Si dimette un direttore

IL PROFESSOR SARTORI, direttore dell'Istituto di Chimica Inorganica ha rassegnato le dimissioni, con una lettera inviata ieri al rettore D'Avack. E' questo l'ultimo atto di una vicenda, che ha gettato la facoltà di Chimica di Roma in un caos che non trova riscontro in nessun'altra facoltà di chimica, e che ha travagliato anche della capitale. Sartori, ha gettato la spugna, ha abbandonato la nave che calava a picco, dopo l'ultimo incidente avvenuto venerdì scorso di cui è rimasto vittima Giancarlo Ortaggi, un assistente. Il collegio delle responsabilità sta per cominciare, dopo le due denunce alla Procura della Repubblica per lesioni colpose, presentate dai ricercatori che lavorano all'interno dell'Istituto. I direttori, il rettore, tutto il corpo accademico, sono sotto accusa.

Da cinque giorni ormai hanno occupato la biblioteca dell'Istituto Bruno Buozzi di Torre Spaccata, si tratta dei ragazzi di uno dei collegi ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori) che protestano contro il sistema autoritario, clericale e fascista che regge l'istituto. Ieri mattina poi hanno portato la loro protesta per le strade della città manifestando sotto le finestre della direzione, al Flaminio. Gli studenti hanno fatto quadrato attorno agli educatori e al personale non insegnante dell'ente scesi in agitazione per ottenere un definitivo chiarimento della loro condizione di lavoro. E ora la «rivolta» degli orfani ha aperto una lacerazione profonda nel sistema assistenziale.

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza. **FINANZIARIA FID.** Sede centrale Via delle Statute, 44 Roma Telefoni 734.080 - 734.090

### Fabbrica di operai

«Siamo figli di lavoratori — dice uno studente — quindi destinati al lavoro manuale. Il titolo, rilasciato dopo tre anni di scuola, non ha alcun valore legale: quando entriamo in fabbrica non siamo operai, ma soltanto apprendisti. Ci fabbricano insomma non solo come forza lavoro, ma come "robot", già pronti a passare dalle mani dell'ente a quelle del padrone, abituati a fare sempre gli stessi compiti su cui si basa il sistema di fabbrica. E noi, che siamo figli di lavoratori, non vogliamo essere "robot", ma uomini liberi».